Richard Schulman: il Gigantismo nella fotografia
Richard Schulman: Gigantism in photography

Paolo Ciacci
Riccardo Russo

Lungo tutta la sua carriera Richard Schulman (www.schulmanphotography.com) ha fotografato molti fra gli esponenti più famosi dell'establishment culturale, personaggi come Warhol, Basquiat, Miro, Johns, Calatrava, Koolhaas, Gehry, Johnson, Piano… Le sue foto sono apparse in molti libri e in centinaia di riviste di tutto il mondo, fra cui *New York Times, Time, Newsweek*. I lavori di Schulman sono stati esposti anche alla Fiera dell'Arte di Basilea oltre che in numerose mostre internazionali. La sua più recente raccolta di lavori è "Portraits of The New Architecture" (Assouline), che contiene i ritratti dei più prestigiosi esponenti dell'architettura moderna. Attualmente è al lavoro su due libri sull'architettura, un libro sugli artisti e un altro libro sui vincitori dei premi Nobel per la scienza. È stato anche invitato a tenere un corso alla Parsons School for Design intitolato: "La fotografia dell'architettura e dei suoi progetti: la storia della fotografia dell'architettura".
Tiene inoltre corsi sulle problematiche delle relazioni fra fotografia ritrattistica e documentaria e i lavori contemporanei alla School of Visual Arts di New York.

Come il palazzo di Foster, anche il palazzo del Lloyds di Richard Rogers a Londra cambia completamente la percezione di come pensiamo, vediamo e parliamo delle dimensioni.

"Like the Norman Foster, this Lloyds of London by Richard Rogers completely changes the landscape of how we think and see and talk about scale."

Quartier Generale a New York del gruppo LVMH, firmato dal premio Pritzker Christian Portzamparc. La foto è stata scattata dall'altro lato della strada, mentre in primo piano l'orologio segnala il giorno e l'ora.

LVMH headquarters in NYC by Pritzker prize winner Christian Portzamparc. Picture was taken from across the street with the clocks giving the time of day.

Nella sua ricerca costante che le permette di avere un contatto diretto con i più grandi architetti non solo come fotografo di architettura spesso anche al loro servizio, ma anche come ritrattista, quale aneddoto racconta meglio la sua esperienza con il Gigantismo?
"Ricordo quando Richard Meier mi suggerì di fotografare il suo grande progetto di Perry Street… Preferiva scattassimo di mattina perché la superficie del vetro mostrasse la propria opalescenza, piuttosto che nel pomeriggio quando il colore del giorno si poteva riflettere…
Alla fine scelsi il pomeriggio perché è davvero difficile seguire troppo nel dettaglio le linee guida… La fotografia è un'esperienza personale, ognuno rimane colpito dal luce per diverse ragioni. Questa è la ragione per cui una persona diventa fotografo non per eseguire, ma per esprimere il proprio interesse e la propria visione di quel soggetto. Frank Gehry, invece, mi suggerì di fotografare il suo palazzo IAC dalla prospettiva di una "Clipper Ship", visto che l'aveva progettato con questa idea (sua e del suo cliente Barry Diller) che prendeva spunto dalla forma delle navi. Aveva ragione Frank, da quella prospettiva i fari della strada sembravano perfino gli alberi della nave… Ricordo anche quando Christian Portzamparc mi fece fotografare la sua città della musica a Rio De Janeiro dall'elicottero per avere una visione generale del sito rispetto al contesto…"

Che cosa rappresenta il gigantismo per un newyorchese, abituato comunque a vederlo ogni giorno? Che sensazioni suscita? È ancora in grado di stupirti?

"Questo palazzo illustra in qualche modo il mio metodo: scattare da diverse posizioni, in modi ed ad orari diversi… È il David Childs Time Warner Building (Skidmore Merrell and Owens), 2004"

"Credo che la tragedia del World Trade Center abbia cambiato per sempre il modo di concepire queste megastrutture, l'amore e l'odio verso di esse. Da una parte si è esausti delle torri giganti… hanno bisogno di così tanto spazio… sono così penetrate nella visione della vita di tutti i giorni… "Quando è troppo è troppo, diventiamo piccoli!" Dedichiamoci a strutture meno grandi… Ma i newyorchesi sanno cogliere la palla al balzo per rifare una nuova storia. "Reinventiamoci più grandi e più forti"… Adesso abbiamo Thom Mayne, Libeskind, Koolhaas, Asymptote, Nouvel, Foster, Herzog and de Meuron e altri capaci di dire: "fatemi mostrare cosa so fare". Il risultato? I più grandi

"This building illustrates in some way my point about shooting from many positions and many ways etc… this is the David Childs Time Warner Building (Skidmore Merrell and Owens), 2004"

e audaci palazzi di sempre… in ogni parte del mondo, ma a New York ancora di più.
È ancora in grado di stupirmi? Assolutamente! Nouvel, Mayne e Koolhaas (ma anche altri) si stanno superando e ci stanno portando in un territorio inesplorato… con materiali e forme mai considerate prima. Ci stanno proiettando dai tempi di Mies Van Der Rohe cucendo ogni nuova idea in una valigia di magie, sorprendendo tutti per inventiva dando un significato al contesto!"

Abituali strutture architettoniche sembrano diventare enormi oggetti di design, sei d'accordo? In che cosa si differenzia o è simile la fotografia di architettura rispetto allo still life di design?
"Credo che da 80 anni molta della fotografia di architettura sia simile alla fotografia di oggetti di design. L'approccio creativo consiste nello sfruttare il design dell'architettura…
Quindi sono d'accordo, nei passati e per i prossimi 80 anni, la fotografia

Ben Van Berkels, *Museo Mercedes Benz,* Stuttgart

d'architettura enfatizzerà la meraviglia del design più che l'urbanismo o la semplicemente posizione di queste strutture… Ma, per la cronaca, è già dai primi dell'Ottocento che la maggior parte dei fotografi di architettura (da quelli alle prime armi ai maestri) si occupano anche di oggetti di design. Certo è vero che, però, recentemente ho l'impressione che si stia dando una più grande enfasi a questo stile…"

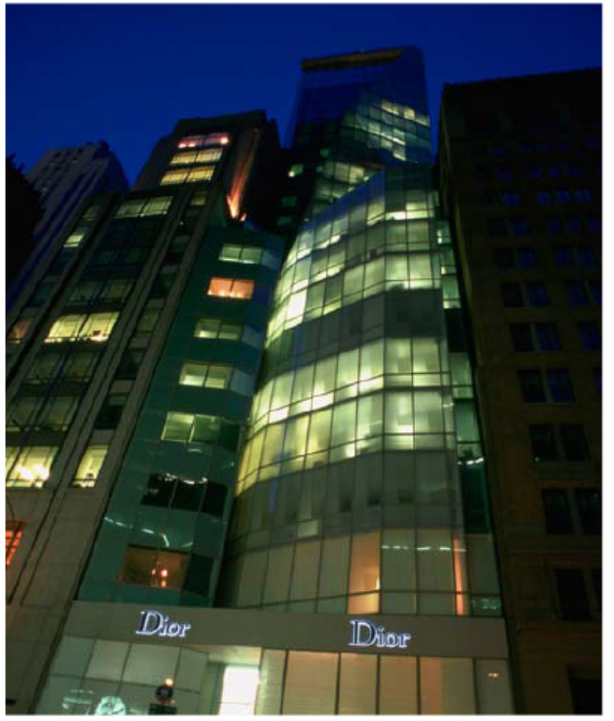
Throughout his career, Richard Schulman (www.schulmanphotography.com) has photographed some of the most famous members of the cultural establishment, characters like Warhol, Basquiat, Mirò, Johns, Calatrava, Koolhaas, Gehry, Johnson, Piano and others. His photographs have appeared in numerous books and in hundreds of magazines around the world, including the *New York Times*, *Time Magazine* and *Newsweek*. Schulman's works have also been displayed at many international exhibits including Art Basel art show. His most recent body of work is *Portraits of the New Architecture* (Assouline), reproducng the most compelling exponents of modern architecture. He is currently working on two books on architecture, one on artists and another on Nobel Prize winners in science. He has been invited to teach a course at the Parsons School for Design entitled: *Photographing architecture and its design: the history of photographing architecture*. He also lectures on the issues of portraiture and documentary photography as it relates to contemporary work at New York's School of Visual Arts.

"Ai suoi tempi il Met Life Building era il più alto della città, guardate come domina ancora oggi."

"In its day the Met Life building was the tallest in the city and look how it dominates even today."

In your constant research as an architecture photographer and as a portrait photographer — which brings you in direct contact with the greatest architects —, what anecdote best reflects your experience with Gigantism?

'I remember when Richard Meier suggested that I should photograph his enormous Perry Street project. He wanted me to do the shoot in the morning when the glass surface would best show its opalescence, rather than in the afternoon when the sunlight would reflect in it. But it's so difficult to follow guidelines to the letter that, in the end, I decided to shoot in the afternoon. Photography is a personal experience; we're all struck by light in our own way. This is why people become photographers, not to take pictures on command, but to express their own interest in the subject, and their own vision of it. Frank Gehry suggested that I shoot his IAC building from a 'Clipper Ship' prospective, since he'd designed it with this idea in mind (shared with his client Barry Diller). And Frank was right:



Quartier Generale a New York del gruppo LVMH, firmato dal premio Pritzker Christian Portzamparc

LVMH headquarters in NYC by Pritzker prize winner Christian Portzamparc

"Un altro esempio di Norman Foster… Come un alieno questo palazzo altera completamente il panorama grazie al design ed alle proporzioni fuori scala." Il 30 St Mary Axe è nel principale distretto finanziario di Londra. Più conosciuto con il soprannome "The Gherkin", o con la variante The Swiss Re Tower, per la sua precedente proprietà e occupazione, è alto 180 metri ed è tutt'ora il secondo palazzo più alto della città di Londra, subito dopo la Tower 42, e il quinto di tutta Londra. Progettato dal Premio Pritzker Lord Foster e dall'ex-partner Ken Shuttleworth and Arup engineers, è stato costruito da Skanska of Sweden tra il 2001 e il 2004

"Another example by Norman Foster... where like an alien the city scape is immediately altered by the influence and size of the structure and of course the new design." 30 St Mary Axe is a building in London's main financial district, known by the nickname "The Gherkin", and occasionally as a variant on The Swiss Re Tower, after its previous owner and principal occupier. It is 180 metres (591 ft) tall, making it the second-tallest building in the City of London, after Tower 42, and the fifth-tallest in London as a whole. The building was designed by Pritzker Prize-winner Lord Foster and ex-partner Ken Shuttleworth and Arup engineers, and was constructed by Skanska of Sweden between 2001 and 2004

from that perspective, even the streetlights looked like the ship's masts. I also remember another time when Christian Portzamparc asked me to photograph his music city in Rio De Janeiro from a helicopter in order to get a general view of the site with respect to its surroundings.'

What does Gigantism represent for a New Yorker who sees it every day? What emotions does it create? Can it still astound you?
'I think that 9/11 forever changed the way we design these mega-structures, as well as our love-hate relationship with them. On the one hand, we're sick of gigantic towers; they take up so much space, and they're so present in our everyday life. 'Enough is enough, let's be small!' So we decide to build smaller structures. But New Yorkers know how to seize opportunities to create a new history. 'Let's

reinvent ourselves bigger and stronger!' So, now we have Thom Mayne, Libeskind, Koolhaas, Asymptote, Nouvel, Foster, Herzog and de Meuron, as well as others who can say: 'Let me show you what I can do'. And the result is the biggest and most audacious buildings we've ever seen, all around the world, but even more in New York. Can they still astound me? Absolutely! Nouvel, Mayne and Koolhaas

Renzo Piano, *Palazzo del New York Times* 2007. "Fotografare un palazzo in tanti modi, a diverse ore del giorno e da diverse angolazioni per vedere come ne si altera non solo la forma… In questa foto ho voluto immortalare la sua immagine onnipresente!"

Renzo Piano, *NY Times building* 2007. "To photograph a building in many ways and many times of the day and many positions to see how a building is altered… this would be a great example as I have seen it look so many different ways... In this picture I wanted to show its omnipresent appearance!"

(as well as others) are really outdoing themselves and they're taking us into uncharted territory, using materials and shapes that have never been thought of before. They're projecting us from Mies Van Der Rohe's times, sewing every new idea into a magic suitcase, surprising everyone with their inventiveness while giving meaning to the context!

Usual architectural structures seem to have become enormous objects of design, don't you think? How are architecture photographs different or similar to still life in design?
'I think that for the past 80 years, much of architecture photography has been similar to photography of design objects. The creative approach consists in taking advantage of the architecture's design. So, yes, I agree that in the past 80 years and for the next 80 years,

architecture photography has and will emphasise the marvels of design more than the urbanisation or simply the position of the structures. However, for the record, most architecture photography (from amateurs to pros) since the early 19th century has also focussed on design objects. Recently, however, I get the impression that there has been a greater emphasis on this style'.